

Risoluzione dei Partiti Marxisti-Leninisti dell'America Latina

I Partiti comunisti Marxisti-Leninisti dell'America Latina si sono riuniti per discutere vari punti, tra i quali l'analisi della situazione nei nostri paesi e sul piano internazionale, per definire gli impegni che di conseguenza ne derivano.

Dopo molteplici scambi di opinioni e ampio dibattito, siamo giunti alle seguenti conclusioni.

La crisi del sistema capitalista prosegue e in prospettiva si aggrava, nonostante tutti i provvedimenti adottati dai governi al servizio del capitale finanziario ed i monopoli imperialisti per scongiurarla. Questi continuano a prendere misure che colpiscono la classe operaia, i lavoratori e i popoli in generali.

In tal senso, riducono e rendono sempre più precari i salari, portano avanti licenziamenti massivi nelle imprese private e nelle istituzioni pubbliche, riducono le pensioni, tagliano le spese per l'educazione, la sanità, la sicurezza sociale, tra gli altri settori dei servizi alla classe operaia ed al popolo; allo stesso tempo aumentano le tasse per beni e servizi di consumo di massa, tutto allo scopo di accaparrarsi denaro per pagare il debito pubblico e salvare della bancarotta le banche private, alle quali hanno consegnato migliaia di miliardi di dollari e di euro sottratti dalle tasche della classe operaia e dei popoli.

Dal 2008 si sono succeduti vertici di capi di governo e di Stato per cercare di promuovere la crescita economica, creare occupazione e superare la crisi. Nonostante gli accordi presi e i capitali messi a disposizione delle banche private, la ripresa attesa ancora non arriva e sempre più imprese e banche vanno in fallimento.

I governi al servizio del capitale finanziario ed i monopoli imperialisti persistono nella linea che fa pagare la crisi alla classe operaia e ai popoli.

Nello sforzo per uscire dalla crisi, il capitale finanziario ed i monopoli, cercano nuove fonti per l'accumulazione di capitale, e in questo senso bisogna denunciare la politica di svendita, antinazionale ed antipopolare, della maggioranza dei governi dell'America Latina e dei Caraibi, che stanno consegnando ad imprese straniere risorse minerarie e naturali di ogni tipo.

Oltre alla spoliazione delle risorse del popolo, tali concessioni implicano serie alterazioni dell'ambiente e delle comunità che vivono in quei luoghi, aggiungendo un elemento in più per l'indignazione e la ribellione popolare.

La classe operaia, i lavoratori, la gioventù e i popoli non accettano queste politiche portate avanti dai governi. In tutti i continenti si stanno sviluppando lotte operaie e popolari che prendono la forma di scioperi attivi, manifestazioni di strada, occupazioni di edifici, etc.

In Colombia, il movimento popolare organizzato, i comunisti e i rivoluzionari al suo interno, affrontano il regime ed il governo fantoccio di Juan Manuel Santos, e al tempo stesso lavorano per un referendum abrogativo della riforma alla giustizia e dell'insieme delle riforme e delle politiche approvate dall'illegittimo Congresso della Repubblica che deve essere revocato, con la convocazione di un'Assemblea Nazionale Costituente di carattere democratico e popolare che, oltre a ciò, si occupi dell'approvazione dell'insieme di riforme che oggi reclama il paese. La classe operaia, mentre partecipa a queste iniziative, sviluppa importanti giornate di lotta per le sue specifiche rivendicazioni e rifiuta lo sfruttamento minerario a cielo aperto, come sta succedendo a Cerrejón.

In Ecuador, i comunisti e rivoluzionari, la classe operaia, gli indigeni, la gioventù e gli studenti, ed in generale tutti i suoi popoli, contestano il governo di Correa, reclamano l'adempimento rigoroso della Costituzione, esigono che si desista dalla politica di criminalizzazione delle proteste, che finisca la repressione contro i militanti popolari e rivoluzionari, chiedono la libertà degli attivisti che sono stati imprigionati per aver pensato in modo differente dal Presidente della Repubblica; in questo contesto è stata realizzata la Marcia Plurinazionale per l'Acqua, la Vita e la Dignità dei popoli.

In Perù, la classe operaia e il popolo protestano in maniera sistematica contro lo sfruttamento irrazionale delle risorse minerarie e lottano per i diritti sindacali e la salvaguardia dell'educazione pubblica, affrontando la criminalizzazione delle proteste, che comporta persecuzioni, aperture di processi giudiziari per terrorismo, detenzioni arbitrarie e perfino l'autorizzazione alla polizia e all'esercito di sparare ed assassinare i militanti sociali.

In Argentina si mobilitano i lavoratori ed i popoli in difesa degli stessi obiettivi, mentre la classe operaia rivendica con mobilitazioni e scioperi i propri diritti.

In Cile i giovani studenti, appoggiati da ampi settori della classe operaia e delle masse popolari, reclamano l'educazione pubblica gratuita e mettono in discussione il governo neoliberista.

In Brasile, si svolgono numerosi scioperi e mobilitazioni della classe operaia, dei lavoratori pubblici, degli insegnanti, degli studenti delle scuole superiori e delle università, occupazioni da parte dei senza casa; i rivoluzionari avanzano in legame con queste manifestazioni delle masse.

In Venezuela, la classe operaia ed i differenti settori popolari, affermano rivendicazioni come la Legge Organica del Lavoro per le lavoratrici e i lavoratori, la Legge dei Costi e Prezzi Giusti, che sono state ottenute col fuoco della lotta. Al tempo stesso affrontano la Confindustria e chiedono di approfondire i cambiamenti nella prospettiva del socialismo scientifico, il solo sistema che può emancipare la classe operaia e la società nel suo insieme.

Nella Repubblica Dominicana, i lavoratori della canna da zucchero sono scesi in strada per esigere dal governo il diritto alla pensione; in questo paese è in crescita la lotta delle masse contro la svendita da parte del governo delle risorse naturali al capitale straniero, e per assegnare il 4 per cento del PIL all'educazione, secondo quanto stabilisce la legge che regola tale settore.

In Messico, cresce la lotta operaia, come testimoniano gli operai elettrici e minerari; gli insegnanti affrontano la valutazione neoliberista e la gioventù universitaria è coinvolta nella politica in difesa degli interessi democratici e nazionali.

Sebbene nella maggioranza dei paesi questa attitudine ancora non si esprima allo stesso o a simili livelli, si può affermare che c'è una risposta crescente, da parte degli oppressi, degli emarginati e degli esclusi, alle politiche imperialiste nel mezzo della crisi del sistema.

Constatiamo che assieme alla crisi economica e alle sue conseguenze, si verificano nei nostri paesi condotte repressive dei governi che criminalizzano le proteste, accusando e perfino colpendo con condanne alla prigione i combattenti popolari e rivoluzionari, i sindacalisti, gli educatori, gli studenti, gli abitanti dei quartieri popolari e i contadini che manifestano resistenza alle politiche e alle misure dei governi di turno. Si producono gravi limitazioni delle libertà pubbliche e dei diritti democratici che si sommano ai vecchi problemi che soffrono la classe operaia ed i popoli.

Di fronte a questa situazione generale del sistema capitalista e in particolare dei nostri paesi, i partiti comunisti ribadiscono a viso aperto la volontà di dare impulso alle lotte operaie e popolari in generale per le rivendicazioni sociali e politiche, così come per i cambiamenti democratici, rivoluzionari e per il socialismo.

Chiamiamo i nostri militanti ad avanzare incoraggiando l'organizzazione e le lotte degli sfruttati e degli oppressi, a mettersi alla testa delle stesse a qualunque costo.

Alla parola d'ordine "che la crisi la paghino i ricchi", bisogna associare la denuncia sistematica dei governi demagoghi e populistici che occultano la loro attitudine servile alle oligarchie e all'imperialismo, dichiarandosi di sinistra e perfino a socialisti. Allo stesso modo vanno associati la difesa delle libertà pubbliche e dei diritti democratici, il rifiuto della criminalizzazione delle proteste, la protesta per far rispettare dai governi i diritti contenuti in quelle Costituzioni che, in quanto risultato delle lotte popolari, rappresentano rivendicazioni importanti per i popoli, e tra questi diritti evidenziamo il diritto alla protesta e alla libera sindacalizzazione della classe operaia e dei lavoratori. Ancora, si deve dare slancio alla lotta di massa per la riforma progressista dei regimi politici e sociali attraverso la via della Costituente, in quei paesi dove predomina un sistema politico e sociale obsoleto che nega i diritti fondamentali dei popoli.

Un posto importante nelle nostre lotte deve essere dato alla difesa dell'acqua, al rifiuto della svendita dei minerali e delle risorse naturali dei paesi, ed alla solidarietà con i movimenti che in questo momento protestano contro lo sfruttamento minerario a cielo aperto, come nel caso evidenziato che si sta sviluppando presso le popolazioni di Cajamarca in Perù, di Catamarca in Argentina, di Oaxaca in Messico e di Cerrejón in Colombia.

Protestiamo contro i bombardamenti sistematici che, con bilanci di centinaia di morti, feriti e profughi, porta avanti l'esercito colombiano contro diverse comunità civili indifese, col pretesto di contrastare l'insorgenza guerrigliera delle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC), dell'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) e dell'Esercito Popolare di Liberazione (EPL) che non rinunciano ai loro propositi di combattere assieme al popolo per la liberazione nazionale e sociale.

Con vivace indignazione, ripudiamo anche l'azione golpista da parte dell'oligarchia paraguaiana e dell'imperialismo yankee contro il presidente Fernando Lugo, un fatto che esprime in maniera chiara la determinazione di costoro di destituire governi che non rispondono in maniera totale ai loro interessi e propositi. In Paraguay, prima dell'elezione di Lugo, durante il suo governo e dopo il suo rovesciamento, i contadini e i lavoratori hanno vissuto nella povertà, senza accesso alla terra, alla salute e all'educazione. Appoggiamo decisamente i contadini, i lavoratori, gli insegnanti e la gioventù nella loro lotta per la terra e per i diritti di organizzazione e di sciopero, i patrioti, i democratici e i rivoluzionario che combattono per la rivoluzione sociale e nazionale.

Nel riaffermarci come Partiti comunisti della classe operaia, determinati a disporci a fianco di ognuna delle sue lotte ed a quelle dei settori popolari, con lo scopo di conquistare il potere politico, di portare avanti la rivoluzione verso il socialismo, noi assumiamo la sfida a trasformarci in partiti più grandi e influenti nella vita politica e sociale dei nostri paesi, condizione indispensabile per guidare il processo rivoluzionario. Perciò chiamiamo i nostri militanti a lavorare con determinazione e chiarezza di propositi in seno alla classe operaia e alle masse popolari, a sviluppare i più stretti legami organizzativi e di lotta possibili, a reclutare tra queste fila gli elementi più avanzati e pronti alla lotta popolare e rivoluzionaria.

Riunione Ordinaria dei Partiti Marxisti-Leninisti dell'America Latina.

Partito Comunista Rivoluzionario – Brasile, Partito Comunista di Colombia (marxista-leninista), Partito Comunista Marxista-Leninista dell'Ecuador, Partito Comunista del Messico (marxista-leninista), Partito Comunista Marxista-Leninista del Perù, Partito Comunista del Lavoro della Repubblica Dominicana, Partito Comunista Marxista-Leninista del Venezuela.

Ecuador, luglio 2012